Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-12-2009
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL FOCUS

Il Paese delle emergenze e degli interventi-tampone

di EMANUELE PERUGINI

ROMA - Terremoto, alluvioni, frane, e anche valanghe, esplosioni ferroviarie e cataste di rifiuti per strada. Il 2009 è stato un anno segnato dalle tragedie e dalle continue emergenze. Dopo ognuno di questi eventi, le solite dichiarazioni, i soliti impegni. Non sempre però i fatti che sono seguiti, le azioni, e gli interventi reali sono stati all'altezza della situazione. Così mentre ancora si discute dell'alluvione di Messina avvenuta un paio di mesi fa, in Toscana e Liguria si è aperto un nuovo fronte di emergenza con lo straripamento del Magra e le frane nella zona delle Apuane. Gli interventi fin qui messi in atto sono pochi. Solo sul fronte dei terremoti si è riusciti a fare qualcosa di più concreto. Negli altri casi invece si tratta di interventi una-tantum, che servono a ripianare situazioni già compromesse, ma che non risolvono il problema alla radice. Un esempio è quanto è stato fatto dopo l'incidente ferroviario di Viareggio avvenuto all'inizio di luglio. «Dopo quell'incidente – spiega Alberto Chiovelli, direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria – abbiamo avviato una serie di indagini e di controlli per verificare la presenza su altri convogli destinati al trasporto ferroviario di altri assi potenzialmente danneggiati». Nessun intervento invece per quanto riguarda le modalità di trasporto di questo particolare tipo di merci. Eppure qualche anno fa il Politecnico di Milano e l'Università di Bologna avevano elaborato per conto delle Ferrovie dello Stato un vero e proprio piano per il trasporto delle merci pericolose su ferrovia. Il piano prevedeva non solo di individuare particolari fasce orarie per il trasporto di queste merci, ma anche di farle transitare il più possibile lontano dai centri abitati. Quel piano è rimasto lettera morta. «Nell'immediato siamo riusciti a mettere in sicurezza il materiale circolante – spiega ancora Chiovelli – mentre nel lungo periodo credo si debba pensare ad altri interventi strutturali, anche se è molto difficile farli. Forse si potrà lavorare sugli orari almeno nel medio termine».

Intereventi tampone sono anche quelli messi in atto a Messina per far fronte al rischio frane. Si tratta di interventi che hanno come obiettivo il risanamento e la messa in sicurezza delle zone colpite dalla frana del 1 ottobre, ma che non hanno portato a interventi di più ampio respiro. «Purtroppo il nostro paese – ha spiegato Lucio Ubertini, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e uno dei massimi esperti nazionali di rischio idrogeologico – ha dimenticato la cultura della manutenzione del territorio. Si deve investire di più su questo fronte perché per ogni euro investito per tenere pulito un fiume, se ne guadagnano mille in termini di mancate devastazioni». Uno degli interventi che devono essere assolutamente messi in atto proprio per ridurre l'incidenza dei danni legati a frane e alluvioni è quello di inserire correttamente all'interno dei singoli piani regolatori dei comuni e a scala di mappa catastale, le aree già individuate a rischio sismico. Si tratterebbe di un vero e proprio catasto delle aree a rischio, del tipo di quello usato per prevenire gli incendi che ha dato risultati incoraggianti. «Solo se si riesce a vedere - dice Ubertini – quali sono le singole proprietà a rischio si riesce a fare una protezione ed una manutenzione adeguata. Finora però, solo pochi comuni hanno fatto questo passo. In tutto saranno un centinaio, su un totale di più di ottomila».

Anche sul fronte terremoti al di là della gestione dell'emergenza in Abruzzo, la situazione sembra essere migliore. «Abbiamo la legge più avanzata del mondo – dice Enzo Boschi, direttore dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia – ma non riusciamo a farla rispettare. Perché conosciamo molto bene quali sono i territori a rischio, ma poi si costruisce senza osservare le regole». Lo stesso vale in montagna, dove l'imperizia di pochi nei giorni scorsi è costata la vita a sette soccorritori. «Per scoraggiare i comportamenti imprudenti e incoscienti in montagna – dice Agostino Da polenza, presidente del Comitato Ev-K2 del Cnr – c'è bisogno di sanzioni più severe. In Italia manca la cultura della sicurezza. Per questi è necessario investire nella prevenzione se si vogliono evitare inutili tragedie».

Aldilà delle questioni legate alla natura c'è poi un'altra emergenza che sta segnando tragicamente il nostro paese. E' quella dei rifiuti. Che si è spostata da Napoli a Palermo e minaccia da vicino la Calabria e perfino Roma e il Lazio. In queste regioni infatti l'emergenza non è finita, ma solo rinviata. Nel Lazio, infatti, buona parte dei rifiuti continua a finire nella discarica di Malagrotta che invece dovrebbe essere chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolaso: «L'Italia non fa squadra, troppe morti a causa dei burocrati»
Il Paese delle emergenze e degli interventi-tampone
Toscana, pronti all'evacuazione Sale ancora il livello del lago

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR